



a2a

A2A per Magritte: il respiro tra uomo e natura

Giuliano Zuccoli
Presidente Consiglio di Gestione A2A

Per A2A il supporto a grandi eventi culturali è – come lo è stato nella tradizione delle due Società di Milano e Brescia che, fondendosi, le hanno dato origine – uno dei doveri derivanti dai suoi stretti e secolari rapporti con il territorio, cioè dalla sua responsabilità sociale e dallo stretto e proficuo rapporto con le Istituzioni e le Comunità locali con cui interagisce.

Ci sono ovviamente dei criteri di selezione nella scelta degli eventi. Non tutte le proposte sono uguali, sia per il contesto e le modalità in cui avvengono, sia per i contenuti stessi che esse veicolano; e quando lo sforzo della valutazione viene ripagato dal riconoscimento condiviso della qualità di una proposta, di un suggerimento, di un invito, allora il ritorno dell'investimento è assicurato, e la ricaduta sul territorio va a costruire una collana di fatti positivi, apprezzati, garantiti quasi da un bollino blu di qualità i quali consolidano e aumentano la reputazione della società che si è assunta il rischio della scelta.

Nel caso di questa mostra c'è stato però qualcosa di più di un supporto esterno. Già il titolo *Il mistero della natura* con cui si è voluto presentare l'opera di Magritte è troppo vicino a noi, alla nostra attività, e segna una intima contiguità per almeno due aspetti: il rapporto tra uomo e natura; e poi la luce, *l'empire des lumières*.

Uomo e natura: energia e ambiente. Per noi, come per Magritte, così almeno lo interpretiamo, è un rapporto centrale, che sostanzia la natura stessa dell'uomo, quella figura ritagliata e riempita di alberi, di nuvole, di atmosfera. Un rapporto che vive del costante equilibrio di una incessante trasformazione. Magritte ha contestualizzato, con una mirabile sintesi visiva, quello che schiere di ingegneri, scrupolosamente e meticolosamente, cercano di realizzare quotidianamente. Un equilibrio in una continua instabile e per molti versi misteriosa, cioè magica, trasformazione.

Pensiamo alla CO2 e a tutto quello che va messo in campo affinché il prodotto delle trasformazioni industriali non sia letale per l'aria che respiriamo. E pensiamo alle trasformazioni che, insieme agli altri operatori, la nostra società attua nelle sue attività quotidiane: trasformare l'acqua in energia elettrica; produrre energia con il gas, con il carbone; trasformare rifiuti indistinti in energia, in calore e in innocui materiali di base... Tutte attività che presuppongono – è sottolineato nella nostra missione – un equilibrio con l'ambiente, la sostenibilità di ogni operazione di trasformazione, la preservazione della natura e dei suoi misteri anche per i nostri figli e le generazioni che verranno.

Ancora più profondo è il mistero – ed è il secondo aspetto: la luce – che rende la riflessione di Magritte contigua alla nostra.

Come ci dicono tutti i fisici e come ormai hanno potuto osservare gli astronauti, i fortunati coraggiosi nostri simili che viaggiano e che operano nello spazio, l'elemento dominante dello spazio siderale è il buio. Nonostante l'universo contenga milioni, miliardi di stelle, cioè di Soli ardenti, eppure tanti Soli non sono che flebili fiammelle, appena percepibili nelle tenebre che li circondano.

Lontanissime, circoscritte finestrelle di luce palpitante nell'oscurità, come la finestra di Magritte di *L'Empire des lumières*. È il più misterioso dei fenomeni fisici osservabili, per quanto di normale, quotidiana esperienza come lo è il guardare le finestre illuminate di una casa nel buio. E filosofi, astrofisici, ricercatori lo studiano ancora pensando che sia all'origine di tutti i grandi misteri della natura.

Nell'attesa che venga completamente svelato, l'uomo si è intanto impadronito di una fiammella, l'ha addomesticata, e ha cominciato a rischiarare la sua notte.

Rinnovando l'antica impresa di Prometeo, l'ingegno di uomini geniali come Alessandro Volta, Thomas Edison e tanti altri ingegneri che seguirono, permisero di avviare la civiltà dell'energia elettrica. Appena centotrenta anni fa, a pochi metri da Palazzo Reale, dove sono oggi ospitate le opere di Magritte, una torre faro, tra le primissime al mondo, veniva accesa in piazza Duomo rischiarando di luce "elettrica" le guglie del Duomo e avviando un'avventura industriale che ha liberato l'uomo dalla condanna alla fatica, creando le condizioni per lo sviluppo della civiltà moderna.

A2A nasce qui, in questo solco. E assomma tutta la conoscenza e il saper fare delle società – Aem, Asm, Amsa, ognuna delle quali festeggia i cento anni di attività – che le hanno dato vita con la recente coraggiosa fusione; ma A2A contiene anche in sé, come tutte le cose appena nate, una grande, enorme potenzialità e tutto ancora integro il proprio futuro.